

Data: 01.11.2023 Pag.: 33
 Size: 300 cm2 AVE: € 67500.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



Sulle centrali idroelettriche partita aperta con Bruxelles Investimenti per 15 miliardi

La nuova norma contenuta nel decreto Energia del governo

I bandi

di **Andrea Ducci**

ROMA Al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica la chiamano la «terza via». Un'opzione in più per stabilire come disciplinare la scadenza delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua per scopo idroelettrico. Nel 2029 in Italia quasi 7 concessioni su 10 andranno in scadenza e nell'ambito degli impegni assunti dal governo Draghi, per ottenere le risorse del Pnrr, è stato stabilito di aprire il mercato alla concorrenza e di riassegnare tramite gara la produzione di energia elettrica grazie a grandi bacini idrici. Il meccanismo dei bandi per favorire la concorrenza è ben voluto a Bruxelles, ma con l'avvicinarsi della scadenza del 2029 il governo italiano ha maturato un'idea diversa.

È questo uno dei motivi per cui il decreto legge Energia, con le norme sul destino dell'idroelettrico italiano, non verrà discusso nel Consiglio dei Ministri di venerdì. Il governo ha scelto di prendere

Il calendario

Nel nostro Paese quasi 7 concessioni su 10 andranno in scadenza nel 2029

tempo con l'intento di convincere Bruxelles che, oltre alle gare *tout court*, può essere

appunto adottata una «terza via». Nella bozza del provvedimento predisposto dagli uffici del ministro Gilberto Pichetto Fratin figura, infatti, la possibilità di introdurre un'ulteriore modalità: Regioni e Province autonome potranno richiedere ai concessionari uscenti una proposta economica e finanziaria, corredata da un piano di investimenti su impianti e territorio e negoziare la riassegnazione delle concessioni. Una facoltà aggiuntiva, insomma, che dovrebbe incentivare e accelerare gli investimenti delle aziende italiane concessionarie (a cominciare dai big del settore come Enel, Edison e A2a).

La stima è che sin da subito si possano attivare investimenti che nei prossimi anni supereranno i 15 miliardi di euro, effettuando già a breve interventi di potenziamento ed efficientamento degli impianti esistenti. L'obiettivo del governo è esplicitato nel testo dell'ultima versione del decreto, che segnala l'esigenza del «rafforzamento dell'autonomia energetica nazionale, la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili in vista del conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione, dell'esigenza, in considerazione del

cambiamento climatico in atto, di avviare con urgenza gli investimenti necessari a salvaguardare i bacini idrografici di pertinenza, e di ricorrere a un'alternativa più veloce rispetto alle procedure di gara,

pur salvaguardando condizioni economiche di mercato».

Una serie di punti che il governo e il ministro per gli Affari Europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, intendono condividere a Bruxelles per ottenere il via libera degli uffici tecnici della Commissione europea. Una partita complessa e articolata che muove dalla difesa di asset cruciali per la sicurezza del sistema energetico nazionale. Tra gli argomenti a supporto della tesi italiana il fatto che nessun altro Paese europeo ha adottato come unica opzione la messa a gara delle concessioni.

Nell'Unione europea non esiste, del resto, l'obbligo normativo di assegnare le concessioni idroelettriche attraverso gare pubbliche. Tanto che la casistica segnala, per esempio, la scelta austriaca di riassegnare senza gara concessioni di durata novantennale, oppure la decisione svedese di conferire le autorizzazioni con durata illimitata, senza possibilità quindi di affidarle ad altri operatori. Ecco

perché l'esecutivo conta sulla possibilità di poter disporre di più soluzioni per assegnare le concessioni idroelettriche relative al prossimo ventennio.

La vicenda

● Nel 2029 in Italia quasi 7 concessioni su 10 andranno in scadenza e nell'ambito degli impegni assunti da Draghi per ottenere le risorse del Pnrr è stato stabilito di aprire il mercato alla concorrenza e di riassegnare tramite gara le autorizzazioni per produrre energia elettrica grazie ai grandi bacini idrici

● L'attuale governo ha scelto di prendere tempo per convincere Bruxelles ad adottare una «terza via»